

SANITA'

IL 2010 SI CHIUDE IN EQUILIBRIO

Disavanzo contenuto in 8 milioni quando il tetto posto dalla Regione era di 11,2 milioni di euro. Ora mano alle "casseforti" della mobilità passiva (35 milioni) e della spesa farmaceutica (74)

RAVENNA. L'Ausl di Ravenna chiude il bilancio 2010 con un miglioramento sull'obiettivo assegnato dalla Regione e si prepara a un 2011 di ristrettezze.

Per raggiungere l'equilibrio di bilancio, l'azienda sanitaria avrebbe dovuto chiudere con un disavanzo di 11,2 milioni di euro. A conti fatti, la perdita è stata di 8,07 milioni, con un miglioramento di oltre 3 milioni. Risorse che verranno utilizzate per investimenti nel corso del 2011. «Parliamo di disavanzo accettato», ha spiegato il direttore generale dell'Ausl di Ravenna, Tiziano Carradori, perché fa riferimento ai costi di ammortamento di investimenti in tecnologie e strutture». Il miglioramento dell'obiettivo fissato dalla Regione è stato possibile grazie a un aumento delle entrate e a una riduzione di alcuni capitoli di spesa che hanno compensato l'innalzamento dei costi che comunque è stato registrato.

Entrate e uscite. Il totale delle entrate per l'esercizio 2010 è stato di 880 milioni di euro, con un incremento di 22,3 milioni (+2,38%) rispetto al 2009. Il trasferimento regionale è stato pari a circa 685 milioni, con un incremento del 3,22% (21,3 milioni) rispetto all'anno precedente. I costi della produzione sono ammontati a circa 787 milioni, con un incremento del 2,63% (circa 20,2 milioni) rispetto all'esercizio 2009.

Il controllo dei costi. Carradori ha posto l'accento sulle azioni messe in atto per frenare l'aumento

Marco Gregoret, Casadio e Carradori (Foto Fiorentini)



Bilancio virtuoso, risparmiati 3 milioni Ma in farmaci siamo i più spendaccioni

particolare come le ristrutturazioni messe in atto nelle Unità operative di Ortopedia, Ostetricia-Ginecologia ed Ematologia abbiamo dato i frutti sperati. «I costi per la mobilità passiva, cioè quelli che l'Ausl sostiene per pagare le prestazioni fruite

dai residenti in altre aziende della regione, sono diminuiti di 2,7 milioni di euro rispetto al 2009. E' la prima volta che si verifica e per gridare vittoria aspettiamo di vedere se si consolideranno». Ad aver dato «risultati incredibili» è stata soprattutto l'Or-

topedia, in cui negli anni precedenti si assisteva a una vera e propria "fuga" verso altre Ausl. Un risparmio di 2 milioni di euro è stato realizzato sul rinnovo dei contratti di lavoro: i costi sono aumentati "solo" di 1,3 milioni contro i 3,2 richiesti. Un

milione è stato risparmiato in seguito allo spostamento di personale al laboratorio di Pievesestina; un altro grazie alla riduzione di assenze per maternità e tempi di sostituzione.

Gli aumenti. Il "buco del Consorzio" ha pesato sul

passivo per 1,8 milioni di euro, i costi dei farmaci sono saliti di 2 milioni, 2,7 milioni sono stati accantonati per motivi assicurativi e 800mila euro sono le risorse spese in più rispetto al 2009 per far fronte all'onnipresente problema dell'allungamento delle liste di attesa.

Futuro incerto. Per il 2011 si prevede di chiudere il bilancio con un disavanzo di 11-12 milioni di euro. Nel frattempo sono state messe in atto, come ha spiegato il direttore generale, misure di contenimento della spesa che vanno dal blocco del turn-over del personale amministrativo alla riduzione dei servizi di pulizia negli uffici. Non c'è attualmente copertura finanziaria per quasi nessuno degli investimenti previsti nel nuovo Pal (Piano attuativo locale), che complessivamente ammontano a 60 milioni di euro. Unica eccezione il nuovo pronto soccorso di Faenza, finanziato dall'Ausl con risorse proprie. Per migliorare i conti ci sarebbero, poi, quelle che Carradori ha definito «vere e proprie casseforti nelle quali dobbiamo riuscire a entrare»: sono le spese per la mobilità passiva (35 milioni) e per la farmaceutica (74 milioni). Andando a intaccare quelle, le incertezze si ridurrebbero notevolmente. La provincia di Ravenna vanta la più alta spesa farmaceutica in regione, di 7 euro pro capite più alta della media. «I nostri medici prescrivono più farmaci e più costosi. E non sembrano esserci differenze epidemiologiche che giustificano questo fatto».

Alla presentazione del bilancio era presente anche Claudio Casadio, alla sua prima uscita ufficiale come presidente della Conferenza territoriale sociale e sanitaria. «Se l'azienda ha i conti a posto potremo guardare con maggior fiducia alle trasformazioni che ci attendono i prossimi anni, a partire dallo sviluppo dell'Area Vasta, con cui si potranno concretizzare eccellenze altrimenti non raggiungibili».

IL DG RIBATTE AL SINDACO MANEREDO MALPEZZI

«Per il Pronto soccorso pronti 4,5 milioni»

«Faentino l'unico investimento contenuto nel Pal che ha già copertura finanziaria»

RAVENNA. «Le polemiche non mi toccano, ma preferirei essere giudicato dopo e non prima». Con una battuta lapidaria il direttore dell'Ausl, Tiziano Carradori liquida lo stato di tensione che si è venuto a creare con l'amministrazione Manfreda, in particolare con il sindaco Giovanni Malpezzi. Poi, per far capire che per l'Ausl Faenza non è "figlia cadetta", passa ai numeri, sottolineando prima di tutto come sia faentino l'unico investimento contenuto nel Pal approvato nel febbraio 2010 che attualmente gode di copertura finanziaria. Si tratta del nuovo Pronto soc-

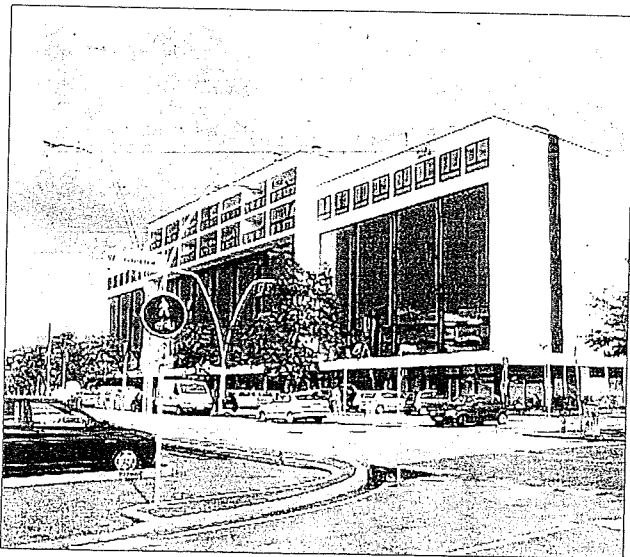
corso, il cui progetto preliminare è stato presentato in Regione e che, se non ci saranno intoppi al momento non prevedibili, sarà completato entro il 2015. L'investimento ammonta a circa 4,5 milioni ed è finanziato con risorse proprie dell'Ausl. Per gli altri investimenti - il nuovo Pal ne conta per 60 milioni - si dovrà attendere lo sblocco dei trasferimenti. Per quanto riguarda gli anni precedenti, Carradori ha fatto notare come nel Pal 2004-09 siano stati realizzati lavori per un importo pari a 86 milioni a livello provinciale. Nel solo distretto di Faenza sono stati rea-

lizzati lavori per quasi 13,8 milioni (di questi, 9,4 solo tra il 2004 e il 2006). Nello stesso periodo sono stati realizzati lavori di manutenzione ordinaria per 8,4 milioni. Tra le principali realizzazioni, Carradori ha ricordato il completamento del 4° piano del blocco ovest, che ora ospita l'Ortopedia; il nuovo day hospital oncologico; la nuova area senologica; la ristrutturazione del blocco operatorio e l'attivazione del servizio di day-surgery; la trasformazione in ambulatori della palazzina ex uffici; la ristrutturazione della Medicina donne. (v.r.)

Giovedì 7

Luglio 2011

La polemica La Uil rincara la dose "Indotto della politica pari al 4 per cento dell'occupazione"



Il palazzo che ospita la sede Uil. Sotto: Matteucci

RAVENNA - Tra il sindaco Fabrizio Matteucci e la Uil va avanti il braccio di ferro sui costi della politica. Il sindacato aveva criticato le scelte del primo cittadino sul proprio staff. Ora replica Paolo Palmarini, membro della segreteria provinciale del sindaco: "Il sindaco di Ravenna contesta i dati della UIL i quali sono tratti dai bilanci e dai rendiconti del Comune di Ravenna. Si aggiunga che i dati sono stati presentati, e non contestati, in occasione di un Convegno pubblico alla presenza dell'allora candidato Sindaco il quale, in quel contesto, lanciò l'idea di un confronto specifico con le parti sociali per capire come e dove si potevano ridurre i cosiddetti costi della politica. Ovviamente si può disquisire sul metodo della rilevazione dei dati, ma non certamente nel merito". La Uil "ha da sempre abiurato la demagogia sostenendo, al contrario, che i costi della democrazia sono utili quando sono adeguati ed è per questo che nella elaborazione dei dati ha preso a

riferimento la spesa per il funzionamento degli organi istituzionali del decentramento e della partecipazione che, contrariamente a quanto sostiene il sindaco, non contengono le spese relative agli uffici decentrati dell'anagrafe, dei centri ricreativi o iniziative per anziani". Infine: "Quanto poi alle 6700 persone

che incidono direttamente o indirettamente sui costi della politica, la UIL si è limitata ad elaborare i dati pubblicati sui siti dei singoli Comuni confrontandoli con altri dati pubblicati sul sito del Ministero degli Interni e del Ministero dell'Innovazione, aggiungendo Consiglieri, Assessori, Consulenti, Consiglieri di Circoscrizione, Ammini-



*Costi
amministrazione
braccio di ferro
tra Palmarini
e Matteucci*

stratori di Società, Enti e Fondazioni, Consiglieri Regionali eletti nel territorio ed è da qui che scaturisce il numero indicato. Sono tanti, sono pochi? La Uil si limita a fare osservare che essi rappresentano il 3,9% del totale dell'occupazione nella nostra provincia, lasciamo ai cittadini tali considerazioni".

FAENZA

Tel. 0546667510 - Fax 0546662679

Email: faenza@lavocediromagna.com

Consensi sull'intento di restituire alle istituzioni il ruolo guida,
togliendo potere ai dirigenti

Sanità, tutti col sindaco Malpezzi e contro l'Anaa

FAENZA - Da destra e da sinistra il sindaco Giovanni Malpezzi raccoglie consensi per avere dato un pugno sul tavolo della sanità locale. Il primo cittadino, pur riconoscendo valido l'operato del direttore generale dell'Ausl, Carradori, sostiene la necessità che politica e istituzioni riprendano le redini di scelte e programmazione senza demandarlo a un tecnico; Malpezzi ha anche respinto le affermazioni dei medici dell'Anaa a i quali lo avevano sostanzialmente invitato a trovare i soldi per potenziare la sanità faentina anziché lamentarsi. "Da sempre - commentano Uilfpl e Uil Medici - sosteniamo che le istituzioni si devono riappropriare, proprio a partire dalla sanità, del loro ruolo, quindi Malpezzi il Consi-



Giovanni Malpezzi

Il sindaco sta trovando diversi alleati nella battaglia per ridare alle istituzioni la guida della sanità

glio non hanno fatto altro che esercitare loro prerogative. Il problema non è l'operato del direttore generale o la sua difesa, ma quello

che venga gestito ed esercitato il ruolo per il quale ogni soggetto istituzionale è stato chiamato dai cittadini a ricoprire determinati in-

carichi". "Rinnovo l'appoggio al sindaco - dice Silvia Bandini dell'Idv -, soprattutto dopo l'incredibile attacco ricevuto dal sindacato aziendale dei dirigenti medici Anaa". Taglienti le considerazioni di Laboratorio Faenza, il gruppo d'opinione vicino a Malpezzi. "Il segretario Anaa Campagnoni, cittadino di Ravenna e medico dell'ospedale di Ravenna, che fa una difesa d'ufficio del direttore Ausl Carradori, di chi è dipendente? Dell'Ausl diretta da Carradori! Tant'è che il comunicato di Campagnoni, pur del sindacato dei medici, è stato divulgato agli organi di stampa dall'ufficio stampa dell'Ausl". "E' assordante - afferma Raffaella Ridolfi del Pdl - il silenzio del Partito democratico dal

quale ci aspettiamo un appoggio incondizionato al lavoro fatto dal Consiglio comunale, così come ci aspettiamo anche un appoggio forte alle istanze di Faenza da parte del presidente della Provincia Claudio Casadio". "E' urgente - scrive il Circolo faentino di Sel -, che la politica locale torni ad assumersi le proprie responsabilità in particolare nel distretto di Faenza. Troppo abbiamo lasciato decidere ai manager". "Il dibattito in corso - ammonisce Claudio Ossani del Pri - non deve trasformarsi in una sorta di guerra tra poveri tra i tre distretti sociosanitari della Provincia, scenario che, a dispetto di qualche intervento, il sindaco Malpezzi non ha mai peraltro sostenuto o favorito".

La Uil stronca l'Anaaò «In tanti anni ha sempre approvato le decisioni dell'Ausl»

Anche i medici della Uil rimbeccano i colleghi dell'Anaaò a proposito della loro replica al sindaco di Faenza Giovanni Malpezzi, le cui istanze vengono difese. La Uil non trova nulla di strano nelle dichiarazioni di Malpezzi (che ricalcano quelle dell'intero consiglio comunale): esprime la volontà dei cittadini faentini. Perché non avrebbe dovuto farlo? E' giusto che il sindaco rivendichi ai politici il ruolo che è loro proprio. Pure la Uil richiama tutti al proprio ruolo, e ricorda che in tema di sanità «i Comuni hanno diretta responsabilità. In tutti questi anni le legittime istanze locali sono state affrontate con l'obiettivo di coinvolgere tutti i soggetti e determinare la necessaria suddivisione dei ruoli tra programmazione e gestione? Occorre riflettervi».

La Uil chiede alla conferenza socio-sanitaria di riportare in seno alle istituzioni l'effettivo ruolo di coordinamento e di programmazione e sulle questioni poste dal sindaco ritiene «siano osservazioni attinenti a problemi reali e importanti per i cittadini». Infine, una stoccata all'Anaaò: «Chi oggi accusa di campanilismo il territorio faentino (cioè l'Anaaò, ndr) nulla ha mai proposto negli anni se non sostenere, di volta in volta, quello che veniva deciso dalle direzioni aziendali che dal 1996 ad oggi si sono succedute». Infine, Laboratorio Faenza, che ha sostenuto Malpezzi dall'inizio della sua avventura, annota che la nota dell'Anaaò è stata diffusa attraverso l'ufficio dell'Ausl. E questo serve a capire.

CRISI MATTEUCCI E CAMELIANI: «SBOCCHI POSITIVI DIFFICILI, SERVE UN PIANO DI RILANCIO»

Incontro sul futuro della Nuova Pansac

I lavoratori sono in stato di agitazione

SI RIUNIRÀ oggi per la prima volta il tavolo istituzionale permanente sulla Nuova Pansac, annunciato nei giorni scorsi dal sindaco Fabrizio Matteucci. Il tavolo riunisce l'amministrazione comunale, i sindacati, la Provincia e la Regione, per individuare soluzioni che possano aiutare a gestire la crisi che riguarda lo stabilimento ravennate. Stabilimento destinato alla chiusura a fine anno se non si troverà un compratore disposto a rilanciare l'attività.

«Al momento non appare facile intravedere sbocchi positivi a breve termine — dichiarano l'assessore alle attività produttive Massimo Camelianni e lo stesso Matteucci, che parteciperanno alla riunione di domani — ma sindacati e

istituzioni non molleranno la presa. L'impegno di tutti resta quello di mantenere e creare tutte le condizioni possibili per la realizzazione di un vero piano di rilancio industriale, che garantisca un futuro ai 61 dipendenti dello stabilimento e alle loro famiglie. A questo proposito, ribadiamo ancora una volta l'impegno a impedire la possibile speculazione derivante da un'eventuale vendita degli immobili e dei terreni sui quali sorge lo stabilimento».

PROPRIO a questo scopo, nel Psc, un anno fa la destinazione urbanistica dell'area su cui sorge l'attuale stabilimento era stata collegata al mantenimento dello stesso stabilimento in un'altra area della

città. Ma se questa speranza non si concretizzerà, per la Nuova Pansac di Ravenna non ci saranno speranze. Il piano di ristrutturazione delineato dalla direzione

PALMARINI (UIL)

«L'azienda vuole portare via le macchine, ma il piano industriale non lo prevede»

per evitare il fallimento, infatti, 'condanna' i siti produttivi di Ravenna e Portogruaro, oltre alle sedi di Milano e Mantova. Gli unici stabilimenti che dovrebbero proseguire l'attività sono Mira, Marghera e Zignonia. Parte delle com-

messe ravennate sono già state dirottate allo stabilimento di Marghera. Tra gli attuali 61 dipendenti, sette sono in cassa integrazione, mentre gli altri — fa sapere Roberto Palmarini della Uilcem — lavorano a tempo pieno.

«**IERI**, nell'ultima assemblea con la direzione dell'azienda — aggiunge Palmarini — ci è stato comunicato che l'azienda vuole portare via le macchine, cosa non prevista dal piano industriale: sul punto non vogliono sentire ragioni. Inoltre, l'incontro con i potenziali compratori programmato ieri è saltato. Per questi motivi, è stato indetto lo stato di agitazione dei lavoratori, che può diventare sciopero in qualsiasi momento».

SANITA' E POLEMICHE

Anche la Uil si schiera con



il sindaco

Le esternazioni dell'Anaaò giudicate «fuori strada»

FAENZA. In città la querelle sulla sanità non si placa. Ad innescare la miccia sono state le dichiarazioni fatte la scorsa settimana dal sindaco Giovanni Malpezzi e seguite da quelle del Pd e del Pdl. Prese di posizione

che hanno visto aggregarsi in seguito anche l'Udc e l'Idv. Per ora l'unica voce fuori dal coro rimane invece quella dell'Anaaò/Assomed, il sindacato dei medici dipendenti dall'Ausl guidato da Riccardo Campagnoni.

La posizione della Uil.

In queste ore, infatti, anche la Uilpl e la Uil medici hanno preso posizione sul tema. E lo hanno fatto giudicando «fuori strada» le esternazioni dell'Anaaò. «Pur non entrando nel merito delle questioni poste dal sindaco di Faenza - evidenzia la Uil - queste sono osservazioni attinenti a problemi reali per i cittadini». Per questo se ne apprezza «la volontà di riportare la discussione sui tavoli istituzionali» ritenendola «un valore aggiunto e non una strumentalizzazione». La Uil precisa inoltre che se è vero che «al sindaco di Faenza è stato chiesto di esprimersi nella sede deputata ed alla scadenza prevista sulla attività del direttore generale della Asl e sulla opportunità che questo prosegua nel suo non breve mandato», allora non è stato fuori luogo che «nell'occasione abbia espresso insoddisfazione», soprattutto a seguito «di linee di indirizzo emerse nel consiglio comunale e formalizzate in un docu-

mento approvato all'unanimità».

Malpezzi ha fatto bene.

Per i medici della Uil a questo punto invece sarebbe dovuto apparire «strano ed incomprensibile che un sindaco non avesse sostenuto con determinazione la volontà dei propri cittadini la quale si esprime, fino a prova contraria, proprio a partire dal consiglio comunale». In ragione di questa posizione pro Malpezzi, la Uilpl e la Uil medici chiede così al neo presidente Casadio «di creare le condizioni per riportare in seno alle istituzioni l'effettivo ruolo di coordinamento e di programmazione socio sanitaria».

Dall'Anaaò mai proposte alternative.

Per la Uil «basterebbe leggere le nostre proposte fatte negli anni sull'integrazione tra le varie realtà locali che compongono la provincia per verificare, al contrario, che chi oggi accusa di campanilismo il territo-

re, di volta in volta, quello che veniva deciso dalle direzioni aziendali che dal 1996 ad oggi si sono succedute».

L'ultima stoccata della Uil all'Anaaò. A questo punto dall'autodefinitosi «sindacato più rappresentativo dell'Anaaò nel contesto della sanità pubblica provinciale» si rimarca come «sia importante creare le condizioni per una maggiore condi-

visione dei percorsi a sostegno dei cittadini, ricercando contributi sia dai livelli istituzionali, dai medici ospedalieri ed infermieri sia da tutti i soggetti che possono migliorare il servizio. Magari partendo dai medici di medicina generale, che non ci sembra abbiano le stesse certezze di chi rappresenta l'Anaaò».

Riccardo Isola
Altro servizio a pagina 6

ROMAGNA
Corriere

FAENZA

TELEFONO
0546 23120
FAX 0546 27150

Email: faenza@corriereromagna.it

11
GIOVEDÌ
7 LUGLIO 2011

SANITA' E POLEMICHE

Anche la Uil si schiera con

il sindaco

SOSTEGNO DAL POPOLO DI INTERNET

● **FAENZA.** Parallelamente il dibattito sulla sanità si sposta anche su internet. Ed è tutto pro Malpezzi. In un sito d'informazione locale (faenzanotizie.it) sono ormai numerosi gli interventi ed i commenti in appoggio alla tirata d'orecchie portata alla dirigenza dell'Asl dal sindaco Malpezzi. I faentini, come ad esempio Davide, assicurano come «la stragrande maggioranza dei cittadini del comprensorio sottoscrivono in pieno le parole del sindaco» oppure, come Elena, che sostiene come «il comprensorio faentino non può più aspettare e l'Asl deve passare dalle parole ai fatti». Pasquino è ancora più entusiasta, prendendo a prestito per il suo commento un lessico caro alla comunità di facebook scrivendo «quanto ci piace questo sindaco!». Che tutta la comunità faentina appoggi e sostenga il proprio sindaco è evidente. Tanti sono i commenti di complacimento corredati da esclamazioni del tipo «Ben fatto! Bravo sindaco!» fino ad arrivare ad inviti a «tenere duro» e a «non mollare». Infine Mirco ci tiene a riconoscere «un nuovo risveglio ed una attenzione vera nei nuovi eletti del consiglio comunale».

ROMAGNA
Corriere

FAENZA

TELEFONO
0546 23120
FAX 0546 27150

Email: faenza@corriereromagna.it

11
GIOVEDÌ
7 LUGLIO 2011

SANITA' E POLEMICHE

Anche la Uil si schiera con

il sindaco

IL MONDO POLITICO

«Sacrosanta la presa di posizione di Malpezzi»

FAENZA. Il mondo politico manfredo prosegue nella sua campagna in favore di una nuova qualificazione della sanità. Tra i primi a prendere posizione sul futuro sanitario, e per certi versi ad appoggiare la polemica fatta dal sindaco Malpezzi, c'è l'Udc. «Molto prima del sindaco - afferma il capogruppo **Gilberto Bucci** - siamo intervenuti per denunciare il depauperamento dei servizi sanitari nel Faentino iniziato con l'illogico accorpamento di Faenza a Ravenna e proseguito con il trasferimento a Ravenna di reparti e funzioni di eccellenza». Il rappresentante centrista chiede «garanzie per l'ascolto delle esigenze dei cittadini soprattutto ora che la gestione dei servizi sanitari verrà affidata all'Area vasta allontanandosi sempre più dal rapporto diretto con le istituzioni locali». Una mano tesa a Malpezzi arriva dalla capogruppo dell'Idv, **Silvia Bandini**. «Abbiamo sostenuto fin da subito la netta e sacrosanta presa di posizione del sindaco. La sanità

faentina ha subito un ridimensionamento inaudito e pericoloso, a fronte di impegni continuamente disattesi. I nuclei di cura primaria, il nuovo pronto soccorso, il potenziamento della guardia medica pediatrica sono obiettivi che non possono in alcun modo soggiacere a mere logiche aziendali». Anche il Pri plaude la presa di posizione del sindaco riconoscendosi «nelle parole e nelle idee lanciate». Per l'Edera manfreda «le scelte strategiche le fanno i sindaci perché spetta alla politica e all'amministrazione locale stabilire le priorità e la programmazione, specialmente in ambito sociosanitario, mentre è compito dei tecnici applicarle. Ed è bene che ognuno svolga al meglio il proprio mestiere». Il Pri riconosce così al sindaco di essere «intervenuto con i tempi giusti e nel pieno rispetto delle sue competenze. Non capiamo - si conclude - il perché di certe alzate di scudi. Malpezzi non ha fatto né più né meno di ciò che è nelle sue funzioni e nei suoi compiti». (r.i.)

**COSTI
POLITICA**

Uil: «In provincia è il 3,9% dell'occupazione»

Vandini (M5S): «Gettone devoluto per i 3 saggi: no della maggioranza»

RAVENNA. «Si può disquisire sul metodo della rilevazione dei dati, ma non certamente sul merito». La Uil di Ravenna risponde al sindaco Fabrizio Matteucci dopo il suo intervento «tardivo» in consiglio comunale. La Uil - si legge in una nota - «ha da sempre abiurato la demagogia sostenendo al contrario, che i costi della democrazia sono utili quando sono adeguati. Per questo nell'elaborazione dei dati ha preso a riferimento la spesa per il funzionamento degli organi istituzionali del decentramento e del-

la partecipazione che, contrariamente a quanto sostiene il sindaco, non contengono le spese relative agli uffici decentrati dell'anagrafe, dei centri ricreativi o iniziative per anziani». Tutti costi che «come il sindaco dovrebbe ben sapere» sono inseriti in capitoli di spesa specifici e riconoscibili dalla lettura del bilancio stesso. Relativamente alle «6.700 persone che incidono in modo diretto e indiretto sui costi della politica», la Uil spiega di essersi limitata ad elaborare i dati pubblicati sui siti dei singo-

li Comuni confrontandoli con altri dati pubblicati sul sito del ministero degli Interni e del ministero dell'Innovazione. «Questi spiega il sindacato - rappresentano il 3,9% dell'occupazione nella nostra provincia, lasciamo ai cittadini tali considerazioni».

Sulla questione è intervenuto anche Pietro Vandini del Movimento 5 Stelle che aveva proposto di raggiungere la cifra dell'eventuale compenso per i tre consiglieri "speciali" di Matteucci mediante la donazione dei gettoni di presenza: «Ho chie-

sto esplicitamente alla maggioranza se fosse stata disposta a sottoscrivere tale iniziativa; nessuno mi ha risposto. Naturalmente, nel suo commento, il sindaco ha pescato ciò che gli faceva più comodo e con un bel "taglia e cuci" degno della più zelante sartina ha prodotto quello che tutti abbiamo letto. Ricevere lezioni sull'uso del denaro pubblico da parte dell'esponente di un partito che riceve ogni anno circa 80 milioni di euro di rimborsi elettorali rasenta il ridicolo».

CORRIERE

07/07/2011

La Uil: «Sui costi della politica è il sindaco a fare demagogia»

«I NOSTRI dati sono tratti dai bilanci e dai rendiconti del Comune». La Uil contesta le osservazioni fatte dal sindaco Matteucci sul rapporto, presentato ad aprile, sui costi della politica in provincia e nel Comune di Ravenna. «I dati — precisa il sindacato — sono stati presentati in un convegno pubblico alla presenza dell'allora candidato sindaco che, in quella occasione, lanciò l'idea di un confronto con le parti sociali per capire come ridurre i costi della politica». Quanto all'analisi delle cifre fatta da Matteucci, la Uil smentisce che — come sostenuto invece dal sindaco — nel conto delle spese siano stati inclusi i costi degli uffici decentrati dell'anagrafe, dei centri ricreativi o delle iniziative per anziani: «Se il sindaco afferma questo, è lui che fa demagogia, non certo la Uil». Quanto al numero di persone che incidono direttamente sui costi della politica (6.700 secondo l'indagine), la Uil afferma di aver «elaborato i dati pubblicati sui siti dei singoli Comuni, confrontandoli con altri dati riportati sui siti dei ministeri degli Interni e dell'Innovazione». «Sono tanti, sono pochi? — si chiede il sindacato. — Lasciamo ai cittadini tali considerazioni. Noi ci limitiamo a far osservare che rappresentano il 3,9 per cento del totale dell'occupazione in provincia».

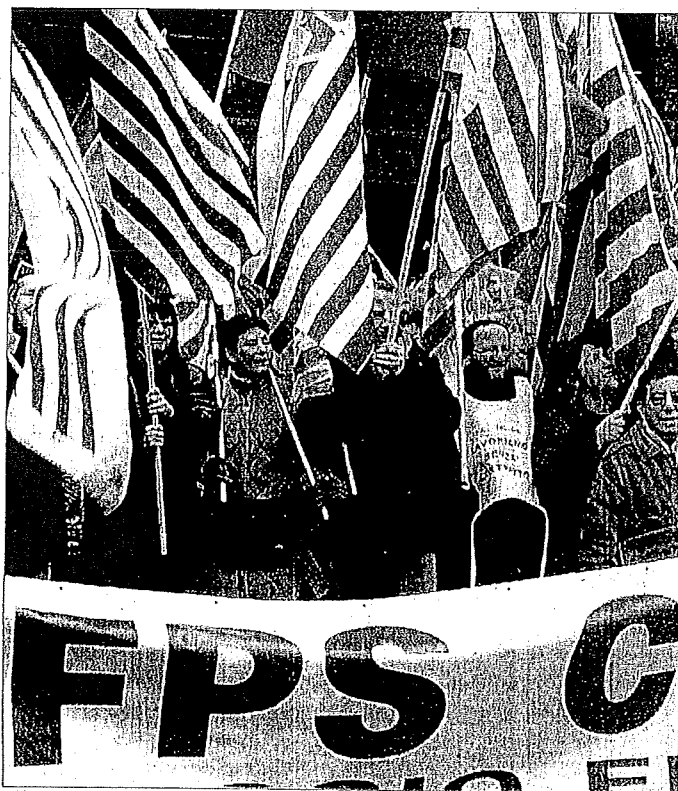
Funzione pubblica: oggi via in tutta la regione alle proteste contro i tagli della manovra

Gli impiegati non vogliono le forbici

Per Pezzani (Cisl), "i contratti non si possono bloccare"

BOLOGNA - La Cisl e la Cisl Funzione pubblica (Fp) dell'Emilia-Romagna scendono in piazza contro il blocco dei contratti del pubblico impiego deciso dalla manovra del governo e per chiedere un recupero di risorse per la contrattazione. Da oggi, infatti, in tutte le province della regione iniziano presidi e volantaggi davanti a Comuni, Province e Aziende sanitarie ed una raccolta di firme per difendere dai tagli i servizi pubblici locali e sanitari che, "soprattutto in una realtà virtuosa come la nostra, fatta di tanti professionisti seri e di servizi di qualità, rischiano di essere fortemente penalizzanti".

La manovra "intende perseguire il giusto obiettivo dell'azzeramento del deficit pubblico entro il 2014 - dichiara in una nota il segretario della Cisl emilianoromagnola, Giorgio Graziani - ma ancora una volta contiene misure restrittive per il pubblico impiego che non condividiamo affatto. La sostenibilità della spesa pubblica è una priorità indicata dalla Ue e fatta propria dall'Italia, ma non è certo solo sui salari pubblici, già sottoposti alle limitazioni della manovra dell'anno scorso,



I sindacati sono contro la manovra. In questa immagine di repertorio, una manifestazione a Bologna

che si possono fare risparmi". Semmai, per Graziani, è proprio "valorizzando il lavoro pubblico che si deve attivare la leva della ristrutturazione della spesa".

I lavoratori "non possono pagare per l'irresponsabilità di anni di cattivo uso delle finanze pubbliche - rincara Roberto Pezzani, segretario

della Cisl Fp dell'Emilia Romagna - per questo ribadiamo con forza il nostro 'no' alla proroga del blocco dei contratti pubblici disposta dalla manovra e lanciamo una mobilitazione capillare in tutti i posti di lavoro, per chiedere anche alla politica regionale e locale di far ripartire la contrattazio-

ne integrativa".

Sul pubblico impiego, continua il dirigente della Cisl Fp dell'Emilia-Romagna, "oltre al blocco dei contratti, grava anche il blocco del turn over e i servizi pubblici della nostra regione, già in forte difficoltà e con poco personale, rischiano di essere fortemente indeboliti in un momento in cui i bisogni delle persone e delle famiglie sono maggiori. Allo stesso tempo, però, sono impensabili aumenti di spesa che finirebbero per essere pagati con le tasse dei cittadini".

La via, conclude Pezzani, è quella di "rafforzare il pieno esercizio della contrattazione integrativa per redistribuire a favore dei lavoratori il 50% delle economie di gestione". Con la mobilitazione, la Cisl vuole inoltre dire alla politica che i lavoratori pubblici "non sono un costo, ma una risorsa e che la contrattazione integrativa può essere lo strumento per riorganizzare i servizi e far crescere la produttività del settore pubblico e dell'intero sistema produttivo italiano, cosa di cui la manovra non si occupa, pensando solo ai tagli e non allo sviluppo ed alla crescita del Paese".

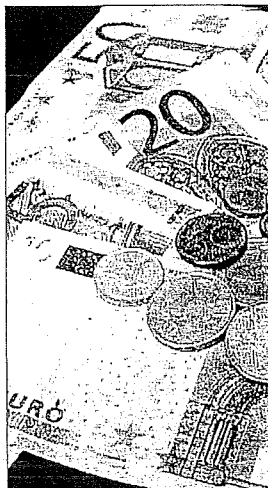
Imprese e famiglie Nuova intesa con le banche sul credito

RAVENNA - La Provincia di Ravenna ed i suoi comuni, la Camera di Commercio, le Organizzazioni Economiche Sociali hanno sottoscritto con i principali Istituti di Credito del territorio un nuovo accordo sul credito per sostenere i redditi delle famiglie e la competitività delle imprese. L'accordo prevede il mantenimento degli interventi già presenti nel precedente documento per quanto riguarda il sostegno dei lavoratori sospesi o espulsi dal lavoro a seguito della crisi. Vengono quindi rese disponibili risorse per il sostegno al credito dei lavoratori in cassa integrazione o interessati da altri ammortizzatori sociali.

Il nuovo documento, valido fino al 31 dicembre 2012, recependo le indicazioni derivanti dalla Conferenza Economica provinciale, prevede due nuovi interventi a supporto dell'autoimprenditorialità e a sostegno della formazione delle risorse umane. Gli Istituti di credito si impegnano a definire forme di finanziamento per sostenere la fase di start-up di nuove imprese che operano in settori innovativi e strategici per lo sviluppo dell'economia provinciale o in settori in cui si evidenzia una carenza di offerta. Per favorire percorsi individuali di formazione, gli Istituti di credito si impegnano a sostenere percorsi di istruzione e alta formazione dei giovani under 35 e percorsi di riconversione professionale di lavoratori in età adulta mediante l'erogazione di prestiti personali sino a 10.000,00 euro (elevabili a 20.000,00 per la partecipazione a corsi post universitari di elevato livello formativo) ad un tasso agevolato non superiore al 3,5% annuo.

I sindacati a Roma

Cisl e Uil chiedono correttivi



Manovra economica
analizzata da Cisl e
Uil

RAVENNA - "La manovra presentata dal Governo, necessaria per raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2014 come indicato dalla Ue, contiene alcune misure sul piano dell'equità sociale non condivise dalla Cisl perché colpiscono in modo particolare i redditi medio-bassi e le persone più deboli": il sindacato provinciale inizia così una nota di commento alla manovra, dopo i rilievi fatti insieme alla Uil. Rispetto alla delega sulla riforma fiscale ed alla riduzione dei costi della politica, la Cisl ritiene che è proprio grazie alla azione congiunta con la Uil, portata avanti negli ultimi due anni, che queste tematiche si sono imposte all'attenzione dell'opinione pubblica e delle Istituzioni. I due sindacati per tutto il periodo dell'iter di approvazione della manovra porteranno avanti le proprie proposte per il ripristino dell'equità sociale con una forte mobilitazione su tutto il territorio nazionale ed in particolare con il presidio davanti alle sedi di Camera e Senato.

L'incontro

Incontro tra prefetto e associazioni

Stagionali: nuove linee per il lavoro

RAVENNA - Ieri mattina con la presenza del prefetto Bruno Corda, del direttore provinciale del Lavoro, Andrea Fiordelmondo, e dei rappresentanti delle associazioni del Tavolo Verde della provincia si è svolto in prefettura un incontro nel corso del quale è stato approvato un documento divulgativo rivolto a tutti gli imprenditori del mondo agricolo rilevativo alla disciplina del lavoro a termine in agricoltura dei cittadini stranieri.



Bruno Corda

Le associazioni di categoria avevano evidenziato, in occasione di un incontro precedente, alcune criticità sui lavori stagionali a tempo determinato in relazione alle modalità di ingresso del cittadino straniero. Con la riunione di oggi è stato formalizzato un documento voluto dal prefetto, insieme ad un apposito gruppo di lavoro, che contiene precise linee interpretative della disciplina del contratto di lavoro a termine, condivise da tutti.

Misure anti-crisi

"Strumento vitale per i lavoratori"

Intesa sul credito, soddisfazione Uil

RAVENNA - La Uil di Ravenna esprime, in una nota, "grande soddisfazione" per la riconferma e la proroga dell'accordo per interventi di sostegno ai redditi delle famiglie e alla competitività del sistema imprenditoriale della provincia di Ravenna sottoscritto il 5 luglio scorso tra Provincia, Comuni, CCIAA, Organizzazioni Sindacali e Datoriali della provincia di Ravenna e i principali Istituti di Credito locali.

"Tale intesa - scrive la Uil - è uno strumento indispensabile per consentire una tutela ai quei lavoratori e lavoratrici coinvolti più pesantemente dalla crisi e dai processi di ristrutturazione aziendale. L'attuazione di quanto previsto dall'intesa sottoscritta, che tra l'altro estende i benefici anche a dipendenti di aziende in situazione di crisi ubicate nella provincia di Ravenna e non solo ai residenti, si configura come un anticipo sugli ammortizzatori sociali spettanti al lavoratore per supportarlo nei periodi di temporanea assenza di reddito in attesa di percepire le indennità spettanti. Questo anticipo diventa indispensabile per i lavoratori se si pensa che, a tutt'oggi, in alcuni casi quali l'erogazione di CIGS con pagamento diretto da parte dell'INPS, permangono gravissimi ritardi nell'erogazione delle integrazioni salariali ai dipendenti interessati che possono arrivare anche a 6/8 mesi dalla data di sottoscrizione dell'esame congiunto presso il Ministero del Lavoro".

Economia

La Uil: "Effetti pesanti dalla manovra economica, serve unità"

mercoledì 13 luglio 2011

"La UIL, unitamente a tutte le categorie dei lavoratori e dei pensionati - scrive il sindacato - pur nella consapevolezza dell'attuale momento di difficoltà del nostro paese e quindi della necessità che ogni soggetto debba contribuire al miglioramento dell'economia e dei conti pubblici, ritiene che nella manovra presentata dal governo sia necessario rivedere l'impostazione di alcune specifiche questioni.

In particolare sul fronte fiscale non sembra che i provvedimenti attualmente in esame si muovano nella direzione auspicata, quella cioè di reperire risorse nei settori dov'è più rilevante il fenomeno dell'evasione fiscale.

Si continua poi ad utilizzare il sistema previdenziale come una sorta di "bancomat" in quanto è evidente che gli interventi in materia previdenziale presentati dal governo rispondono esclusivamente all'esigenza di fare cassa.

L'attuale sistema previdenziale non ha infatti necessità di ulteriori rivisitazioni in quanto è certificato, anche dalle istituzioni dell'Unione Europea, in equilibrio e sostenibile dal punto di vista finanziario, anche grazie agli interventi degli ultimi anni.

E' per tanto incomprensibile la stretta sui meccanismi di valutazione delle pensioni che giudichiamo inique e profondamente ingiuste che produrranno un'ulteriore erosione del potere d'acquisto di milioni di pensionati e certamente non contribuiranno al rilancio dei consumi e quindi dell'economia che tutti auspicano.

Non vi sono, sin da subito, sensibili riduzioni dei costi della politica che come abbiamo avuto occasione di dimostrare più volte sono ormai insostenibili e sottraggono risorse ai servizi pubblici, agli investimenti e allo sviluppo.

La UIL ritiene in fine che debba riprendere la contrattazione nel pubblico impiego, condizione fondamentale per il miglioramento dei servizi ai cittadini; servizi che rappresentano un valore aggiunto sia per il benessere delle collettività locali che per l'economia del paese.

Se non vi saranno correttivi, con particolare riferimento alla fiscalità, alla previdenza e alla riduzione dei costi della politica, ancora una volta il risanamento del paese sarà pagato esclusivamente dai lavoratori dipendenti e dai pensionati e nessun alibi potrà essere portato a giustificazione di tale ingiustizia.

Per queste ragioni la UIL di Ravenna auspica che si possano trovare unitariamente a CGIL e CISL le condizioni per interventi comuni a tutela di una maggiore equità sociale.

L'unità di azione e di intenti delle Confederazioni CGIL, CISL e UIL sulle rilevanti questioni locali ha infatti rappresentato sino ad oggi un valore aggiunto per il confronto sindacale, la UIL oltre che organizzare presidi presso la Camera e il Senato, si farà quindi promotrice di un momento di riflessione comune sui riflessi che la manovra economica, se non corretta, produrrà anche nel nostro territorio.

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU QUESTO SITO: PUBLIMEDIA

CLICK HERE



PUNTA ALLA PIAZZA

la piazza che canta presenta: ALESSANDRO RISTORI & SAGI REI 15 LUGLIO 23 LUGLIO PIAZZA SAN MASSIMIANO FONIA MARINA TERME - ORE 22.00 info e biglietti 333 6117972 - 338 346838

WWW.RAVENNA24ORE.IT SUNRISE ASSOCIATI - ESTERCA



HOME RAVENNA CERVIA FAENZA LUGO ESTATE! MATORITA CERCA ACCEDI

HOME | RAVENNA | "PREVIDENZA UTILIZZATA COME BANCOMAT"

Inviato da 22 | Mer 13/07/2011 - 12:43

"Previdenza utilizzata come bancomat"

La Uil attacca la manovra del Governo



13 Luglio 2011 | Ravenna | Cervia | Faenza | Lugo | Economia & Lavoro |

Dopo il grido di dolore di palazzo Merlato è la Uil a intervenire per criticare la manovra finanziaria del Governo, definendola "iniqua".

"La Uil - si legge in una nota inviata dal sindacato provinciale -, unitamente a tutte le categorie dei lavoratori e dei pensionati, pur nella consapevolezza dell'attuale momento di difficoltà del nostro paese e quindi della necessità che ogni soggetto debba contribuire al miglioramento dell'economia e dei conti pubblici, ritiene che nella manovra presentata dal governo sia necessario rivedere l'impostazione di alcune specifiche questioni.

In particolare sul fronte fiscale non sembra che i provvedimenti attualmente in esame si muovano nella direzione auspicata, quella cioè di reperire risorse nei settori dov'è più rilevante il fenomeno dell'evasione fiscale.

Si continua poi ad utilizzare il sistema previdenziale come una sorta di "bancomat" in quanto è evidente che gli interventi in materia previdenziale presentati dal governo rispondono esclusivamente all'esigenza di fare cassa.

L'attuale sistema previdenziale non ha infatti necessità di ulteriori rivisitazioni in quanto è certificato, anche dalle istituzioni dell'Unione Europea, in equilibrio e sostenibile dal punto di vista finanziario, anche grazie agli interventi degli ultimi anni.

E' per tanto incomprensibile - prosegue l'Unione dei lavoratori - la stretta sui meccanismi di valutazione delle pensioni che giudichiamo inique e profondamente ingiuste che produrranno un'ulteriore erosione del potere d'acquisto di milioni di pensionati e certamente non contribuiranno al rilancio dei consumi e quindi dell'economia che tutti auspicano.

Non vi sono, sin da subito, sensibili riduzioni dei costi della politica che come abbiamo avuto occasione di dimostrare più volte sono ormai insostenibili e sottraggono risorse ai servizi pubblici, agli investimenti e allo sviluppo.

La Uil ritiene in fine che debba riprendere la contrattazione nel pubblico impiego, condizione fondamentale per il miglioramento dei servizi ai cittadini; servizi che rappresentano un valore aggiunto sia per il benessere delle collettività locali che per l'economia del paese.

Se non vi saranno correttivi, con particolare riferimento alla fiscalità, alla previdenza e alla riduzione dei costi della politica, ancora una volta il risanamento del paese sarà pagato esclusivamente dai lavoratori dipendenti e dai pensionati e nessun alibi potrà essere portato a giustificazione di tale ingiustizia.

Per queste ragioni la Uil di Ravenna auspica che si possano trovare unitariamente a Cgil e Cisl le condizioni per interventi comuni a tutela di una maggiore equità sociale.

L'unità di azione e di intenti delle confederazioni Cgil, Cisl e Uil sulle rilevanti questioni locali ha infatti rappresentato sino ad oggi un valore aggiunto per il confronto sindacale, la Uil oltre che organizzare presidi presso la Camera e il Senato, si farà quindi promotrice di un momento di riflessione comune sui riflessi che la manovra economica, se non corretta, produrrà anche nel nostro territorio".

Tags: uil

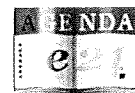
ULTIME NOTIZIE IN PROVINCIA

- Al "Campus" 400 studenti di danza
- "Centrale di Russi fondamentale per l'occupazione"
- "Accorpate le Province? Meglio la Regione Romagna"
- Pesche, salta ancora l'accordo con la Gdo
- "Batterio Escherichia Coli, grave danno al turismo"

1 di 3233 22

COMMENTI RECENTI

- Cara samantha quel qualcuno in *Sgombrato il presidio in piazza del Popolo*
- zoo in *"Le dune del delta" aprirà il 30...*
- L'utente Danilo non ha tutti in *"Capienze incontrollabili e ordinanze...*
- Per la cronaca: la manovra in *"La manovra Tremonti dimezza le...*
- diamo tempo al tempo in *"Capienze incontrollabili e ordinanze...*
- Ma perché negli altri lidi in *"Capienze incontrollabili e ordinanze...*
- proposte? in *"Capienze incontrollabili e ordinanze...*



SPETTACOLI, APPUNTAMENTI, CULTURA E TANTO ALTRO... Pd in festa a Castelbolognese - "Summer jazz", fuori programma al Pirata -



ESTATE AL CINEMA Cinema Rocca Brancaleone - Lugo Cinema Estate - Arena Borghesi Faenza -



LE TUE LETTERE, LE TUE FOTO, I TUOI VIDEO, LA TUA CITTÀ Battaglia di Ravenna, una dimenticanza "antieconomica" - "Quando è la legge nazionale a favorire la chialla."



GLI APPUNTAMENTI NEI MUSEI E NELLE GALLERIE Gli scatti di Mauro Calò al Fontanone -

"Le mie radici", opere di Ivo Sassi in mostra a Brisighella



24WEBTV: LA CRONACA IN VIDEO Le storie della città in "diretta" sullo schermo.

Grilli
 Imprese di Costruzioni
 Opere Stradali - Civil - Industriali
 B.C.A.
 Costruzioni stradali - Pavimentazioni
 Movimenti terra - Acquedotti - Fognature
 Riempimenti - Conglomerati - Frantumazioni
 Fusignano (RA) 0545 954095

LA VOCE di Romagna

Giovedì 14 Luglio 2011
 Anno XIV N. 192 €1



Ravenna Faenza Lugo Imola

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A
 27002/2005 n° 463
 art. 1 comma 1 - DCB Rimini - valida dal 01/03/1999
 € 2,00 + il prezzo del quotidiano.

Da Cna e Uil Ravenna pollice verso alla manovra

RAVENNA - "Se l'Italia si trova a un bivio tra il ritorno alla crescita e il rischio recessione non possiamo comunque correre il rischio di perdere di vista l'obiettivo dello sviluppo che è l'unico in grado di garantire il benessere dei cittadini, la sostenibilità del modello di welfare e il futuro delle giovani generazioni. Ma la manovra economica difficilmente potrà raggiungere questi obiettivi". Lo dichiara il presidente provinciale della Cna Mauro Cassani.

"E' troppo debole secondo Cassani - il taglio ai costi della politica e troppo ampio il peso del prelievo fiscale addizionale. Manca pertanto la spinta sufficiente a intraprendere un percorso di crescita virtuoso e duraturo in quanto l'insieme dei provvedimenti - in particolare il decreto sullo sviluppo, la legge delega sulla riforma fiscale e il disegno di legge sulla semplificazione - non contengono quegli elementi in grado di farci agganciare la locomotiva della crescita mondiale".

E di manovra economica "iniqua" parla anche la Uil ravennate, secondo cui la manovra "va rivista, in particolare, sul fronte fiscale".

"Si continua ad utilizzare il sistema previdenziale - scrive il sindacato - come una sorta di 'bancomat' in quanto è evidente che gli interventi in materia previdenziale presentati dal governo rispondono solo all'esigenza di fare cassa. Non vi sono sensibili riduzioni dei costi della politica che sono ormai insostenibili e sottraggono risorse ai servizi pubblici, agli investimenti e allo sviluppo. La UIL ritiene infine che debba riprendere la contrattazione nel pubblico impiego, condizione fondamentale per il miglioramento dei servizi ai cittadini".

"Per queste ragioni - conclude la nota - la UIL di Ravenna auspica che si possano trovare, unitariamente a CGIL e CISL, le condizioni per interventi comuni a tutela di una maggiore equità sociale".

Quotidiano Nazionale

QW il Resto del Carlino

Fondato nel 1885

GIOVEDÌ 14 luglio 2011 | Anno 126 - Numero 165 € 1,20 | 2.420.000 lettori (dati audipress 2011/II) | www.ilrestodelcarlino.it

Ravenna-Faenza-Lugo

La Uil e la manovra: 'Previdenza bancomat'

«Si continua ad utilizzare il sistema previdenziale come un 'bancomat' in quanto è evidente che gli interventi in materia previdenziale presentati dal Governo rispondono esclusivamente all'esigenza di fare cassa». E' uno dei passaggi della nota della Uil di Ravenna in merito alla manovra nazionale. «Se non vi saranno correttivi, con particolare riferimento alla fiscalità, alla previdenza e alla riduzione dei costi della politica, ancora una volta il risanamento del Paese sarà pagato esclusivamente dai lavoratori dipendenti e dai pensionati».

«Medie, con la Manovra tagli anche ai presidi»

Uil: «Solo reggenze e Istituti comprensivi»

ALLARME tagli per i dirigenti delle scuole medie del territorio. A lanciarlo è Edera Fusconi, segretario provinciale della Uil scuola.

«Il rischio è che con la Manovra economica scompaiano le direzioni didattiche dalle scuole medie e che queste diventino tutte Istituti comprensivi — spiega —. Non solo, con meno di 500 studenti le scuole perdono il dirigente scolastico e vengono date in reggenza». Continua Fusconi: «La manovra economica, non potendo oggettivamente tagliare ulteriormente, impone così un'accelerazione ai piani di dimensionamento della rete scolastica, di competenza delle Regioni, Comuni e Province».

Ma cosa accadrà in pratica? «Le direzioni didattiche delle scuole medie, da sole, non esisteranno più — sottolinea —. Verrà generalizzata l'istituzione degli Istituti comprensivi costituiti da scuole dell'Infanzia, primarie e secondarie di primo grado con un unico dirigente. Essendo competenza degli enti locali l'accelerazione del ministero si traduce così: se non verranno istituiti gli Istituti comprensivi comunque il dirigente non ci sarà e la scuola media andrà in reggenza». Per quanto riguarda la nostra provincia le scuole interessate sono otto: a Ravenna il 2° Circolo



Le novità in arrivo riguarderanno le primarie

EDERA FUSCONI (UIL)

«Con meno di 500 alunni le scuole perdono il dirigente e vengono date in reggenza»

(1121 alunni), il 3° (714 alunni), il distretto didattico numero 9 (1092 alunni), la Damiano Novello (796 alunni) e la Ricci-Muratori (733 alunni). A Cervia il 2° distretto didattico, il 2° circolo (862 alunni), il 3° Circolo di Milano Marittima (998 alunni) e la Ressi-Gervasi (567 alunni)». E' stato fissato a mil-

le il numero minimo di alunni degli Istituti comprensivi per ottenere l'autonomia, così, continua il segretario «saranno a rischio in 9, tra quelli già esistenti: il S.Rocco di Faenza (954 alunni), Baccarini a Russi (916), Pazzi a Brisighella (564), Mameli a Marina (763), a Cotignola (655), a Lugo il Gherardi (927) e Baracca (923), il Pascoli di Riolo (754) e quello di Fusignano (722 alunni)». L'accorpamento verticale farà sì che probabilmente segreterie e presidi di un plesso siano collocati in un altro, con disagi per i genitori dei bambini.

ANCHE per le superiori c'è una «triste novità — sottolinea Fusconi —. Le scuole autonome con meno di 500 alunni saranno date in reggenza: da settembre quindi il destino è segnato per l'Istituto d'Arte Ballardini di Faenza che conta 171 studenti. Niente più dirigente ma solo un reggente». Per l'accorpamento il sindacato chiede che venga istituito un tavolo con Comune, Regione e Ufficio scolastico. «Se si guardano i numeri medi e non quelli oggettivi dei singoli plessi a Ravenna il totale sarebbe già rispondente alle richieste del ministero. Dobbiamo batterci per questo» conclude Fusconi.

l.s.

Uil: "Rete scolastica all'osso dopo ennesima razionalizzazione"

"Scompaiono le scuole medie, autonomia a rischio per 9 Istituti comprensivi della provincia"

RAVENNA - "Con la manovra Economica un'accelerazione al piano di razionalizzazione della rete scolastica che rischia di mettere in grave difficoltà gli istituti a partire dal prossimo settembre". A lanciare l'allarme è la Uil-Scuola Ravenna che in una nota annuncia cosa cambierà con la Finanziaria: "Scompaiono le Direzioni didattiche e le scuole Medie che diventano tutti Istituti Comprensivi; con meno di 500 studenti le scuole perdono il Dirigente scolastico e vengono date in reggenza, inoltre non vengono autorizzati esoneri e semiesoneri per i vicari". Il bilancio del sindacato è "in rosso": "Le scuole - denuncia la Uil - saranno in gravi difficoltà a settembre prossimo. La manovra economica, appena approvata a tempi di record, non potendo oggettivamente tagliare ulteriormente imprime un'accelerazione ai piani di dimensionamento della rete scolastica di competenza di Regioni, Comuni e Province. In pratica - afferma Edera Fusconi, segretaria provinciale Uil Scuola Ravenna - le misure adottate prevedono che venga generalizzata l'istituzione degli Istituti Comprensivi costituiti da scuole dell'Infanzia, primarie e secondarie di 1°

grado con un unico Dirigente, che spariscano le Direzioni didattiche e le Scuole Medie". La Uil ci mette poco a fare due conti: "Per quanto riguarda la nostra provincia le scuole interessate sono 8, a Ravenna il 2° Circolo (1121 alunni), il 3° Circolo (714 alunni), 9° (1092 alunni), il Damiano Novello (796 alunni) e il Ricci-Muratori (733 alunni), a Cervia il 2° Circolo (862 alunni), il 3° Circolo Milano Marittima (998 alunni) e il Ressi - Gervasi (567 alunni)". Con la razionalizzazione verrà poi revocata l'autonomia alle istituzioni di scuola primaria e secondaria di 1° grado che non si verticalizzeranno, "in pratica - spiega la Fusconi - la Gelmini non nominerà il Dirigente scolastico ma verrà affidata una reggenza". Inoltre, viene fissato a 1000 il numero minimo di alunni degli Istituti Comprensivi per ottenere l'autonomia: in provincia, secondo il sindacato, sarebbero a rischio 9 Istituti Comprensivi già esistenti: il San Rocco di Faenza (954 alunni), I.C. Baccarini a Russi (916), I.C. Pazzi a Brisighella (564), I.C. Marnelli a Marina di Ravenna (763), I.C. Cotignola (655), a Lugo I.C. Gherardi (927), I.C. Baracca (923), I.C. Pasco-

li Riolo Terme (754) ed I.C. Fusignano (722 alunni). Secondo la Uil, dunque, "le scuole autonome con meno di 500 alunni verranno date in reggenza, destino segnato quindi per l'Istituto d'Arte Ballardini di Faenza che conta 171 studenti". Suona forte, dunque, l'allarme del sindacato: "E' vero che la manovra economica non prevede tagli di posti nella scuola, ma gli effetti delle misure previste produrranno grandi difficoltà per il funzionamento delle scuole già da settembre". La Uil cita a proposito la questione reggenze: "Esse, ossia un Dirigente a mezzo servizio fra due scuole, nella provincia alla data odierna sono già 15 su 45 scuole (1 su 3), che cosa succederà in queste scuole allorché non ci sarà neppure la figura del Vicario distaccato dall'insegnamento?". La Uil Scuola si rende fin da subito disponibile ad attivare tavoli con i Comuni a cui compete il piano di dimensionamento, dato che "occorre predisporre politiche condizionate al governo del territorio, altrimenti - denuncia il sindacato - fra tagli e dimensionamento selvaggio la Scuola di qualità dei nostri territori sarà solo un ricordo".

SCUOLA: ALLARME DELLA UIL

Ora "saltano" presidi e direttori

Fusconi: «Da settembre grandi difficoltà per il funzionamento»

RAVENNA. Con la manovra economica scompaiono le scuole medie e le direzioni didattiche. Gli istituti con meno di 500 studenti non avranno più un proprio dirigente scolastico:

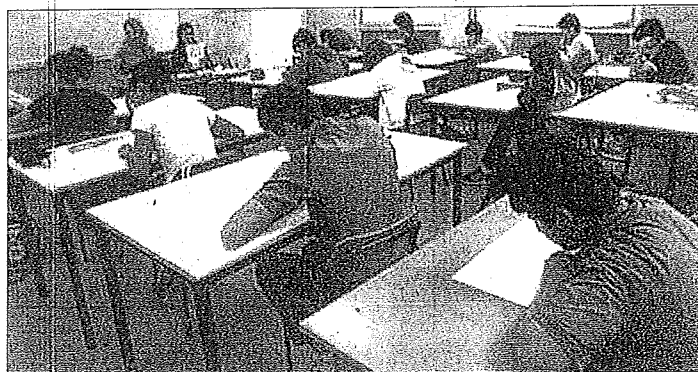
La sindacalista ammette che la manovra non ha potuto «oggettivamente» operare ulteriori tagli, dopo quelli «feroci» degli ultimi tre anni, ma non lesina critiche alla decisione del Governo di procedere ad un'«accelerazione ai piani di dimensionamento della rete scolastica, di competenza delle regioni, comuni e province». In particolare - rileva preoccupata Fusconi - sarà generalizzata la creazione degli istituti comprensivi costituiti da scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado con un dirigente scolastico. Soprattutto, «scompaiono le direzioni didattiche e le scuole medie».

Per quanto riguarda la nostra provincia le scuole interessate sono 8: a Ravenna direzione didattica

2° Circolo (1121 alunni), direzione didattica 3° Circolo (714), direzione didattica 9 (1.092), scuola media statale "Damiano Novello" (796) e scuola media statale "Ricci-Muratori" (733); a Cervia direzione didattica 2° Circolo (862), direzione didattica 3° Circolo Milano Marittima (998) e scuola media statale "Ressi-Gervasi" (567). Verrà inoltre fissato a 1.000 il numero minimo degli alunni, come numero idoneo al riconoscimento dell'autonomia degli istituti comprensivi: una novità che potrebbe mettere a rischio l'esistenza dei 9 istituti comprensivi "San Rocco" di Faenza (954 alunni), "Baccarini" di Russi (916), "Pazzi" di Brisighella (564), "Mameli" di Marina di Ravenna (763), quello di Cotignola (655).

si prevede la reggenza. Edera Fusconi, segretario provinciale della Uil Scuola, denuncia le «grandi difficoltà per il funzionamento delle scuole già da settembre».

il "Gherardi" di Lugo (927), il "Baracca" (923), il "Pascoli" di Riolo Terme (754) e quello di Fusignano (722). L'Istituto d'arte "Ballardini" di Faenza, con 171 studenti, sarà - afferma Fusconi - dato in reggenza e non avrà un proprio dirigente scolastico: destino che l'accumula alle scuole con meno di 500 alunni. Ormai sarebbe stato impossibile - continua la sindacalista - prevedere ulteriori tagli: le istituzioni didattiche ormai stanno "sopravvivendo" con risorse modeste. Sono stati inoltre eliminati gli esoneri e i semiesoneri dei docenti vicari che collaborano con il dirigente scolastico: cosa succederà quando non «ci sarà neppure la figura del vicario distaccato dall'insegnamento?».



A rischio anche l'autonomia di molti istituti

MANOVRA FINANZIARIA

Spadoni (Udc) critica il documento: «Prevale sempre la tutela della casta»

RAVENNA. Per la manovra finanziaria «ci saremo aspettati più determinazione soprattutto nei tagli delle spese della politica, ma ancora prevale ostinatamente la difesa ad oltranza dei benefici e la tutela della cosiddetta casta». A sottolineare uno degli aspetti più discussi del documento presentato dal Governo è il consigliere

provinciale dell'Udc Gianfranco Spadoni. «La strada doveva essere quella di tagliare alcune istituzioni, tra le quali le Province, ma evidentemente vi sono rendite bipartisan cui non si può rinunciare. Così pure si doveva avere il coraggio di abbassare il numero dei parlamentari allineandosi alla media europea ma anche quest'operazione è ri-

mandata sine die, così come si rinvia lo snellimento e razionalizzazione delle Regioni». Al *cahier de doléances* Spadoni aggiunge «il disegno sul Federalismo, che esige la disponibilità di risorse certe a favore degli enti locali; né si salvano questi ultimi, «chiamati a uno sforzo maggiore in materia di contenimento della spesa corrente e di freno nei vari capitoli di spesa generale, dalle consulenze agli studi, incarichi esterni. ecc.».

La Uil contro i turni ospedalieri

RAVENNA - La Uil non ci sta e torna a contestare e denunciare l'organizzazione del lavoro all'interno dell'ospedale. A porre l'accento in particolare sui sacrifici e sullo sforzo straordinario richiesto al personale turnista è Paolo Palmarini, responsabile sindacale della Funzione pubblica che in una nota - rifacendosi all'interrogazione a risposta scritta del consigliere Alyaro Ancisi sulla difficile situazione delle ostetriche all'ospedale cittadino e recuperando dati originariamente denunciati dalla stessa Uil - sottolinea come la situazione lavorativa sia critica "per una fascia molto più ampia del personale". In particolare Palmarini denuncia il continuo ricorso al doppio turno in caso di ferie e sostituzione per maternità per lavoratrici che sono, peraltro, in gran parte donne e chiede il ripristino di una condizione di normalità.

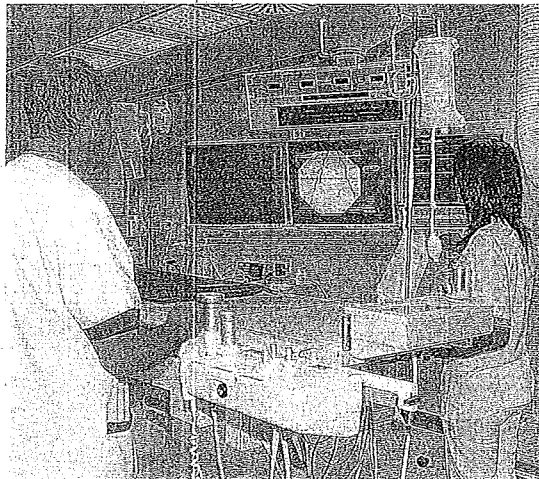
POLEMICA IL SINDACATO: «SITUAZIONE CRITICA NEGLI OSPEDALI DELLA PROVINCIA». L'AZIENDA: «TUTTO È NELL'ASSOLUTA' NORMALITÀ»

Ferie non godute e doppi turni, è scontro tra Uil e Ausl

FERIE accumulate, utilizzo dei doppi turni non solo per le contingenze «ma per garantire diritti quali le aspettative facoltative di maternità». Come lo scorso anno d'estate, la Uil torna ad occuparsi della situazione del personale turnista negli ospedali di Ravenna, Faenza e Lugo definendola «critica». Ma, proprio come anno scorso, l'Ausl replica dati alla mano, respingendo le accuse al mittente. «Quanto evidenziato dalle ostetriche dell'Ospedale di Ravenna — scrive Paolo Palmarini della Uil — non solo è vero e merita la più ampia attenzione, ma ciò che appare più grave è che tale situazione non è circoscritta ma è riproponibile alla maggior parte dai reparti ospedalieri; coinvolge oltre alle ostetriche, il personale infermieristico e gli operatori socio sanitari».

GIÀ nel corso del 2010 «avevamo segnalato che il personale accumula ferie, viene chiamato a svolgere due turni nella medesima giornata, viene richiamato dalle ferie per esigenze di servizio. I dipendenti hanno diritto ad usufruire di 36 giornate di ferie all'anno, operatori assunti da tre o quattro anni come fanno ad aver maturato ad oggi anche 40/50 giornate di ferie? Semplice, non le hanno fatte e non certo per loro volontà».

La Uil passa quindi ad occuparsi dei doppi turni. «I due turni nella medesima giornata, dalle 7 alle 14 e dalle 21 alle 7 della giornata successiva, dovevano rappresentare un elemento di straordinarietà da utilizzarsi solo in condizioni di emergenza. Invece il costante utilizzo dei doppi turni, peraltro programmati e non quindi legati a situazioni di emergenza come si era



OSPEDALE Le proteste per ferie non godute e doppi turni è partita da Ostetricia, ma la Uil segnala situazioni analoghe in altri reparti

a suo tempo concordato, non permettono la migliore conciliazione tra lavoro e famiglia».

L'Ausl, come detto, replica prontamente attraverso il responsabile infermieristico, Mauro Taglioni.

«LA UIL è molto generalista — dice Taglioni — non cita casi specifici. I dati sono inconfutabili. Ogni dipendente ha una media di 22 ore di straordinario all'anno. Su un monte-ferie di 36 giorni annuali, ogni dipendente ne gode in media 32/33. Mi sembra quindi che sia azzardato generalizzare e parlare di grandi accumuli. I doppi turni? Solo per situazioni contingenti. Se si verifica una condizione straordinaria che può durare due o tre giorni non ricorriamo a personale esterno, ma se ne fanno carico i dipendenti dell'Unità operativa interessata. Siamo nell'assoluta normalità».

CARENZE DI ORGANICO IN OSPEDALE

La Uil: «Troppi doppi turni e ferie non godute»

*Dopo la protesta delle ostetriche:
«Stessi problemi per infermieri e oss»*

RAVENNA. A dar man forte alle rimostranze per la carenza di organico delle ostetriche dell'ospedale di Ravenna - alle quali ha dato voce, nei giorni scorsi, con un'interrogazione

al sindaco, il capogruppo di Lista per Ravenna Alvaro Ancisi - arriva la Uil Fpl, con la richiesta di «ripristinare condizioni di normalità negli ospedali».

Il sindacato del pubblico impiego allarga il raggio mettendo sotto la lente la «situazione critica» nella quale con difficoltà si barcamena, bene o male, tutto «il personale turnista negli ospedali di Ravenna, Faenza e Lugo». «Non solo quanto evidenziato dalle ostetriche dell'Ospedale di Ravenna è vero e merita la più ampia attenzione, ma ciò che appare più grave è che tale situazione non è circoscritta ma è riproponibile alla maggior parte dai reparti ospedalieri; coinvolge oltre alle ostetriche, il personale infermieristico e gli operatori socio sanitari».

La sigla di categoria

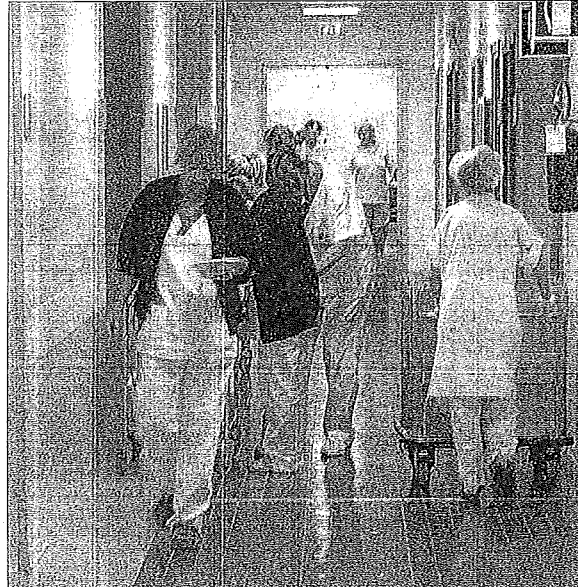
della Uil ricorda una propria segnalazione del 2010, relativa al fatto che «il personale accumula ferie; viene chiamato a svolgere due turni nella medesima giornata, viene richiamato dalle ferie per esigenze di servizio».

E controbatte all'Ausl - che aveva precisato che la media degli straordinari delle ostetriche ravennati è nella norma, pari a 2 ore e mezzo al mese - sostenendo che «a poco servono invenzioni statistiche quali le medie, se non a voler negare la realtà», suggerendo piuttosto di «affrontare le situazioni e condividere percorsi per riportare le questioni all'in-

Per il sindacato il doppio turno non è più uno strumento per affrontare le emergenze ma viene ormai programmato in caso di congedi per ferie e maternità

terno di limiti sostenibili, valutando congiuntamente i maggiori indicatori utili a isolare le situazioni oggettivamente critiche».

Fra questi le ferie: «I dipendenti hanno diritto a usufruire di 36 gior-



nate all'anno - fa presente la Uil Fpl -: operatori assunti da tre o quattro anni come fanno ad aver maturato ad oggi anche 40-50 giornate di ferie? Non le hanno fatte e non certo per loro volontà, ma per una situazione

di costante emergenza che ormai si osserva in termini abbastanza diffusi». Altrettanto significativa, per la Uil, la frequenza dei doppi turni nella medesima giornata, dalle 7 alle 14 e dalle 21 alle 7: «Dovevano

rappresentare un elemento di straordinarietà da utilizzarsi solo in condizioni di emergenza - mette in luce -, e certo il loro costante utilizzo, peraltro non legato a situazioni di emergenza come si era a suo tempo concordato, non permette la migliore conciliazione tra lavoro e famiglia». Il sindacato osserva invece «che per garantire le aspettative per maternità o almeno le ferie estive si utilizza il doppio turno; evidentemente i coefficienti per le sostituzioni di ferie e assenze ad altro titolo non sono tali da garantire un normale sviluppo della turnistica».

La sigla del pubblico impiego dell'Unione del lavoro conclude osservando che comunque «i cittadini di Ravenna, Faenza e Lugo potranno sempre contare sul senso di responsabilità e l'impegno che infermieri e operatori socio-sanitari garantiscono quotidianamente, mai venuti meno, anche in situazioni di estrema criticità». (e.d.m.)

Costi della politica E Spadoni alza i toni: "Gli elettori saranno giudici severi" La Uil: "Sì alla provincia unica"

RAVENNA - La Uil si schiera con il fronte di chi vuole creare un'unica provincia della Romagna, come il sindaco di Forlì Roberto Balzani e il consigliere regionale Pd Thomas Casadei.

In un comunicato congiunto le segreterie provinciali di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena dicono di vedere "nella proposta della provincia Romagna una grande opportunità, una concreta risposta alla riduzione degli insopportabili costi della politica, un rafforzamento dell'identità e dello sviluppo produttivo e sociale - scrivono -, una possibilità della migliore qualificazione della spesa pubblica che non può essere affrontata solo sulla base degli interessi, magari squisitamente partitici, di pochi". Secondo il ragionamento del sindacato "non solo un'unica Provincia può, nei fatti, diminuire sensibilmente tutti i costi indiretti che pesano sui cittadini ma anche perchè ormai in tantissimi settori si ragiona in termini di bacini di utenza ampi, come ad esempio nei trasporti pubblici o in sanità - spiegano - ed è del tutto evidente che un unico livello istituzionale è meno frammentario, più snello e maggiormente in grado di affrontare con tempi 'europei' le sfide che il prossimo futuro ci consegnerà".

La proposta nasce però non da una neces-

sità diretta, ma da un ripiegamento dovuto allo stato di emergenza in cui versa il paese: "Si parla di abolizione delle province, la Uil non avrebbe nulla in contrario - continuano, ma questa possibilità, essendo legata a un percorso costituzionale, non ha tempi brevi e oggi sono necessarie risposte immediate". Il sindacato non intende però fermarsi alle parole: "In autunno sarà organizzata una specifica iniziativa per favorire lo sviluppo di un dibattito".

L'intervento di Spadoni E sui costi della politica da registrare anche la nota di Gianfranco Spadoni (Udc), secondo cui "i cittadini saranno giudici severi". "Sul tema - scrive Spadoni - è indifendibile la tesi con cui si vuole mantenere ostinatamente lo status quo della casta, con la pretesa poi d'introdurre misure economiche e fiscali dure e difficili da sostenere per una larga percentuale di famiglie. Siamo consapevoli di dover tirare la cinghia, ma non siamo affetti da miopia per non vedere un'eccessiva divaricazione della cosiddetta forbice sempre più aperta a danno dei ceti meno abbienti. D'altra parte ogni provvedimento non può non partire da chi governa e legifera per razionalizzare i costi. Va da sé, quindi, come l'esempio dev'essere accettato e condiviso prima di tutto al livello cen-

trale, partendo dalla riforma delle Camere dei deputati e dei senatori, dalla riduzione numerica degli eletti attraverso una coraggiosa sforbiciata, dal controllo più attento delle relative indennità e benefit, sino ad arrivare a un check-up completo delle istituzioni".

"E' difficile comprendere, ad esempio - prosegue Spadoni - la recente Finanziaria senza mettere mano sulle Provincie ed evitare, come si diceva, di agire con forza sulla pletera di organismi statali di cui, tra l'altro, si sono letteralmente infettati anche gli enti locali; i quali, nel tempo, hanno abusato fortemente. Non è sufficiente l'eliminazione delle Circoscrizioni, le quali, peraltro, in comuni vasti come quello di Ravenna, potevano svolgere una funzione di primo contatto e di raccordo con i cittadini; o, ancora, non si può mettere la coscienza in pace solo per avere abbassato il numero dei componenti dei consigli d'amministrazione o di revisori contabili, ma serve, invece, una politica seria di contenimento effettivo della spesa. La politica e i suoi rappresentanti - conclude il consigliere provinciale - devono dare un segnale di responsabilità, preciso e indifferibile, poiché gli elettori chiamati a sacrifici di smisurate proporzioni, saranno giudici molto severi".